

Una morte che viene a concludere un'aspra e gloriosa vicenda

# La scomparsa di Lukács

L'influenza di Simmel e di Weber negli anni di Heidelberg - Una contraddittoria attivazione politica - Commissario all'istruzione della Repubblica di Bela Kun - A Vienna e a Mosca - Il travaglio del '56 e gli ultimi interventi

Una morte che percuote, quella di György Lukács. Perché è anche la conclusione di una aspra, gloriosa vicenda del marxismo europeo. Lukács era nato a Budapest il

13 aprile 1885. A Budapest e a Berlino aveva compiuto gli studi universitari. Nel 1912 si era stabilito a Heidelberg. Simmel e l'amico Max Weber, il grande sociologo borghese,



Da un'intervista di Lukács all'Unità

## Riforme e democrazia: con chi e contro chi

Il 28 agosto 1966 György Lukács concesse all'Unità una importante intervista nella quale affrontò un complesso di questioni inerenti alla riforma economica avviata in Ungheria e più in generale al funzionamento della democrazia nei paesi socialisti. Egli dichiarò, tra l'altro: « Si tratta di ottenere con una mobilitazione cosciente e costante la collaborazione democratica e reale in tutti i problemi della riforma di tutti coloro che — direttamente o indirettamente — sono interessati a debellare realmente nella pratica l'indifferenza nata nei lavoratori nei confronti della propria attività, in conseguenza della burocratizzazione. Una simile democrazia reale non può essere "introdotta" con nessun decreto. Può essere solo il risultato di un lavoro di trasformazione, accanito e deciso, operato sulle basi reali della vita stessa. Proprio per questo, il primo giusto passo consiste nel dare la massima autonomia alle aziende nella realizzazione concreta della programmazione. Bisogna eliminare i vin-

coli burocratici esistenti nelle aziende, negli organismi locali, ecc., bisogna impedire che le iniziative vengano paralizzate; e allora, se i lavoratori stessi parteciperanno attivamente a questo lavoro, sarà possibile ristabilire la loro volontà e la loro energia nella edificazione positiva. (...) « La condizione per la realizzazione della riforma avviata ora, sta non solo nella democratizzazione effettiva, ma anche nella collaborazione fra i massimi dirigenti e l'iniziativa spontanea delle masse, una collaborazione la cui punta sia rivolta contro l'irrigidimento burocratico e i suoi fautori. Ci vorranno lunghi anni perché lo sforzo produttivo di milioni di uomini possa creare una nuova economia (ben fondata dal punto di vista marxista) e realizzare così la possibilità di una nuova vita (socialista). Ma se in questo momento si presenta nella pratica la prospettiva di una simile evoluzione, si può e si deve saltare il primo passo reale fatto in questa direzione. »



Max Nicholson La rivoluzione ambientale Garzanti

# FOGGIA: GLI APPETITI ELETTORALI DELLA D. C.

## L'ombrata società dei notabili

« Sua eccellenza » arriva nell'allucinante quartiere Candelaro - Nove nomi di eroi per nove vicioletti - Scuole come celle - Le acrobazie « extraparlamentari » del sindaco democristiano - Centomila tra disoccupati, sottoccupati e giovani in cerca del primo lavoro - Una città di transito - La fuga dei migliori

Dal nostro inviato

FOGGIA, giugno. Il titolo: « Adesso hanno un nome otto traverse e una piazzetta del Rione Candelaro — Il sottosegretario Russo ha rievocato il sacrificio degli eroi... — Il sindaco Salvatori ha detto che si sono volute richiamare memorie storiche in uno dei più antichi e nobili quartieri ». La foto sopra l'articolo: il signor sottosegretario Vincenzo Russo che scopre la targa di una strada.

Questo il servizio giornalistico, sul fatidico evento cittadino, che è stato pubblicato dalla Gazzetta del Mezzogiorno di mercoledì 25 maggio. Appena arrivato a Foggia vedrò il rione così prezioso, che « si avvia — ha detto il sindaco — a porsi all'avanguardia del progresso civile e sociale ».

È quindi un interessante punto di partenza per cominciare a conoscere questa città, feudo democristiano da vari lustri, governata dalla Dc con chiunque si prestasse a reggerle il sacco; dai monarchici al più recente centro-sinistra, in cronica crisi. Date le premesse del servizio della Gazzetta ci si può aspettare di tutto, ma mai — nemmeno a essere molto smentiti sulle spregiudicate « opere pubbliche » del regime dc — quello che poi si vede. Come il CEP di Bari, come altri vergognosi quartieri costruiti dalla Dc meridionale ai margini delle città elefantache, anche il Candelaro risponde ai requisiti permanenti di questi centri di edilizia popolare: è stato costruito con denari pubblici, è servito alle private speculazioni edilizie, ci si vive male e viene utilizzato come teatro stabile dalle autorità cittadine per ogni genere di inaugurazioni, benedizioni, prime pietre. Fino alle recentissime « targhe » stradali.

Al Candelaro si arriva subito dopo le porte della città vecchia. Lasciamo la macchina per andare a piedi lungo quelle che il solito giornalista della Gazzetta ha descritto come « traverse ampie ». La ampiezza indubbiamente non manca: larghi stradoni non asfaltati, pieni di sassi e di polvere, e ai fianchi case da brivido con gli inchiodati denti, gli accenti di miseria della città e dai balconi brancolanti nel vuoto. Ovunque, in questa giornata di vento, un polverone compatto persistente, che copre tutto. Ogni tanto, vasti spazi dove corrono e giocano bambini vestiti di pochi stracci, avvolti nella polvere. C'è anche una scuola materna, a Candelaro: le maestre ci ricevono con gentilezza in cinque stanzoni che sembrano più cantine che aule.

L'umidità corrode tutto e a sei anni si conoscono già i reumatismi, le vertigini e alcune centocinquanta bambini fanno i turni in queste celle. Alle pareti disegni dei bambini, moltissimi che straziano: visioni di pioggia, case come quelle che vedono lì intorno.



FOGGIA — La squallida desolazione del rione Candelaro

ciò come sospese nel vuoto, fra pozzanghere e terriccio; colori sbiaditi o violentissimi. Al Candelaro ci sono anche due scuole elementari, di cui una che dovrebbe essere la più « precaria » (prefabbricata), è l'unica nota civile in questo pantano. Servizi quasi inesistenti, un paio di bar e nemmeno la farmacia, un solo filobus che bisogna andare a prendere a chilometri dalle ultime case del quartiere.

Qui vivono in trentamila che, secondo il foglio dc foggiano, quel giorno di maggio hanno accolto il sottosegretario con un'atmosfera « sospesa tra austerità e gaiezza, tra solennità patriottica e festa rinale ». Dovrebbero essere felici i cittadini di Candelaro perché hanno dato qualche nome di « eroi » a nove vicioletti del loro fatiscante reticolo urbano. Dice sempre il giornale: « Cancellata la numerazione (prima, seconda, terza

traversa) che sapeva di reclusorio, d'isolamento, il vecchio Candelaro s'apre alla speranza, si anima, riprende fiducia: nel ricordo dei morti per ritornare alla vita ».

Di questo autentico cinismo, al limite della irrisione, è impastato il clientelismo democristiano nel Sud d'Italia. Eppure questi notabili democristiani di Foggia, si danno arie di progressisti. Per esempio il sindaco, Salvatori, è ufficialmente della « sinistra di base » ma ora, per le elezioni comunali del 13 giugno, si è alleato con il doroteo onorevole Vincenzo Russo, sottosegretario ai Lavori pubblici.

Salvatori ha una robusta clientela locale (7 mila preferenze a Foggia) e la simpatia con i soliti metodi della corruzione dc. In compenso, si abbandona a giri di valzer romanzati con tutto quello che può trovare di più a sinistra.

Per esempio partecipò — anche se non invitato — a una riunione di gruppi extraparlamentari nella quale faceva una relazione sulla Cina per polare il prof. Geymonat (figlio del nota Ludovico Geymonat, filosofo della scienza). Il sindaco parlò a proposito e a proposito e si fece un po' di pubblicità. Gli atteggiamenti di Salvatori, del resto, sono sempre spregiudicissimi e colmi di giovanili impulsi estremisti.

Con lo stesso spirito Salvatori volle partecipare al convegno meridionale dell'UISP tenendosi un discorso che addirittura strabillò i partecipanti comunisti, socialisti, di sinistra: un attacco violento allo sport professionista, ai vergognosi giri di milioni e di miliardi, alla corruzione dello sport capitalista. Una settimana il Comune versava centocinquanta milioni alla squadra dc « Foggia », il

cui presidente, l'esce, è anche il potente presidente del Consorzio agrario. Come dire che le parole volano mentre le ricevute dei denari elargiti, restano.

Tutto questo avviene a Foggia, al centro di una zona che ha il primato di centomila disoccupati, sottoccupati, giovani diplomati in cerca di prima occupazione e un saldo migratorio negativo di circa duecentomila unità. A livello comunale non si è fatta alcuna politica organica e perfino l'invitato del Corriere della Sera, sceso al Sud in questa vigilia elettorale, ha dovuto scrivere che Foggia « è una città sorta come un caotico e disordinato accampamento ». Ma non di questo parla la campagna elettorale della Dc: che le targhe al Candelaro (dove è candidato il capo-gabinetto del sindaco per collegio provinciale, la figura più compromessa nei giochi clientelari) un altro specchio per le allodole è costituito dalla promessa di insediare qui l'industria aeronautica che la Aeritalia si è impegnata a costruire al Sud. Si sa già però che identiche promesse hanno avuto i dc della Campania.

La Dc nazionale, Moro e Colombo, non hanno detto una parola su questo problema nei comizi foggiani ma i Vincenzo Russo e i Salvatori soffiano sulle speranze, giurano sui formidabili appoggi che garantiranno a Foggia la vittoria. Ecco un altro esempio di come si mettono i semi e si fanno crescere municipali come quelli di Reggio Calabria e dell'Aquila.

Il nodo dello sviluppo nel foggiano è altrove. L'Aeritalia rientrerebbe perfettamente in un piano di investimenti organici per tutta la provincia, ma in sé e per sé non ha alcun senso se non quello di suscitare speranze egerate con i conseguenti, tumultuose delusioni.

Problemi seri Foggia ne ha molti da affrontare, e con urgenza, se vuole salvarsi. La città ha toccato i 140 mila abitanti (quasi il doppio di vent'anni fa) subendo una immigrazione che avrebbe potuto significare ulteriore ricchezza e sviluppo. Invece si è creato una sorta di movimento caotico di popolazioni in transito: dalle zone povere dell'interno a Foggia e poi, dopo una sosta di qualche anno, la fuga all'estero e al Nord. Inevitabile, questo flusso migratorio e con queste caratteristiche, dato che non si sanno creare insediamenti coordinati della industria, decentramenti operativi, sfruttamento razionale delle immense risorse naturali (dalla terra, fra le più ricche e fertili, alle miniere di bauxite o all'altalene).

In queste condizioni gli stessi insediamenti che si sono ottenuti — la Lanerossi a Foggia, il prossimo quarto centro petrolchimico a Manfredonia — diventano o rischiano di diventare le consuete cattedrali nel deserto. Su questi temi, che, visti da una angola-

zione di comprensorio e di provincia appaiono ancora più determinanti, occorre arrivare al confronto fra le forze politiche. Lo disse del resto una fonte non sospetta, anni fa: l'onorevole Scardaceone, democristiano e già presidente dell'Ente acquedotti pugliese (che è un carrozzone da non confondere con l'Ente per l'Irrigazione di Puglia e Lucania guidato dal compagno socialista Scrangaglia). In un momento di sincerità, rispondendo alle note tesi di Mani Storti sulla liquidazione della agricoltura meridionale, Scardaceone parlò delle grandi possibilità agricole e industriali anche della zona foggiana e delineò un'articolata politica di investimenti e insediamenti che sulla carta assomigliava molto a quella che noi comunisti da anni indichiamo. Ma sulla carta: nella pratica — mi dice il compagno Carmeno, nostro capoluogo alle comunali e Segretario della Federazione — la Dc tutta si è sempre sottratta a un reale confronto.

Preferiscono, con il loro sottosegretario in testa, un accampamento disgraziato, una miseria corruttibile, la fuga dei migliori.

Ugo Baduel

## Oggi la «Costituente» degli scrittori

Si apre oggi a Roma l'assemblea nazionale dei delegati del Sindacato nazionale scrittori. L'appuntamento è fissato per le ore 10, presso l'aula magna dell'Istituto Duca degli Abruzzi, via Palestro 38.

Questo incontro è il primo risultato del processo di decentramento del Sindacato, che si è venuto articolando negli ultimi mesi in sezioni regionali autonome. Anche la composizione della base sociale presenta caratteristiche nuove: essa si è allargata a traduttori e collaboratori esterni delle case editrici e degli organi di informazione di massa. Il Sindacato nazionale scrittori ha così realizzato gli impegni presi in una precedente assemblea generale a Roma.

L'assemblea, che prosegue anche domani, vedrà riuniti i delegati eletti dalle sezioni regionali, e sarà in sostanza la costituente del rinnovato organismo. L'ordine del giorno, infatti, prevede (oltre ad alcuni punti di ordinaria amministrazione) l'impostazione di un'azione veramente sindacale, l'organizzazione del nuovo statuto.

Si concluderà così la gestione della segreteria provvisoria che rassegnare le sue dimissioni, e verranno eletti i nuovi organi.

Al lavoro dovranno partecipare, senza diritto di voto, tutti gli iscritti al Sindacato.

## Un compito educativo si trasforma in speculazione editoriale

In compenso i senatori democristiani in una proposta di legge di due anni fa chiedevano di « ridimensionare » l'istinto sessuale degli italiani.

Si sviluppano le iniziative che rendono lato finanziario e si sviluppa perciò l'industria culturale dell'erotismo: per quanto o per reazioni sottosviluppate, i pari passu procede la campagna dei moralisti che non s'intendono dei bambini vittime dell'ONMI e degli istituti di ricovero, delle esperienze carcerarie e di quelle delle classi differenziali, dello sfruttamento, dell'ignoranza e della brutalità, ma gridano al senso del pudore violato e alla necessità di stringere i freni come se repressione, miseria, speculazione editoriale e gli altri fenomeni di questo genere non appartenessero tutti insieme al loro mondo.

Per fortuna i giovani, almeno in parte, si educano da soli e procedono sulla via dell'onestà e della pulizia che passa attraverso rapporti franchi, sinceri, nell'amicizia come nell'amore e nella lotta, e quando hanno bisogno di informazioni si procurano i libri e li leggono. Ma gli insegnanti che credono alla possibilità di un'educazione antirepressiva anche in questa scuola dovrebbero tentarla con più coraggio e coerenza.

Giorgio Bini

## L'industria dell'erotismo

Si moltiplicano gli affari di chi vende pornografia - Le opere di seria informazione scientifica ignorate dalla scuola - L'educazione sessuale dei ragazzi e la repressione - I presidi che proibiscono i pantaloncini o misurano la lunghezza delle gonne alle allieve - I fautori dell'ordine

Altri libri e pubblicazioni si aggiungono a quelli già numerosi dedicati all'educazione sessuale dei giovani ed anche degli adulti. Opere sempre più complete nell'informazione — per esempio quasi tutte ora trattano dei mezzi anticoncezionali — accurate e felici i cittadini di Candelaro perché hanno dato qualche nome di « eroi » a nove vicioletti del loro fatiscante reticolo urbano. Dice sempre il giornale: « Cancellata la numerazione (prima, seconda, terza

nelle prime tre puntate e degli adulti nelle altre quattro, con testi di Cesare Musatti e brani del libro *Il mistero della vita scritto ai miei alunni*, ed. « I diritti della scuola » dell'insegnante Odila Veronesi; G. e Th. Bergeron, *Fr. Nicolas Guida all'educazione sessuale dei giovani*, Milano, Perseus, 1970, 126 pag., 1.800 lire (composto da schede ciascuna su un argomento). Esce anche dall'anno scorso un mensile d'informazione sessuale, « Venus », ed. Intereurop, una copia 1.000 lire, con contributi di specialisti italiani e stranieri, molti dei quali d'indiscutibile competenza, e con uno scritto redatto da un prete in ciascun numero, visto che siamo in Italia.

Infine merita un cenno particolare la nuova collana « Informazione sessuale Bompiani », nella quale sono comparsi già cinque densi volumetti del prezzo di L. 1.000 ciascuno: H. Kentler *L'educazione critica della sessualità*; K. Rosenbauer *Gli organi genitali*; P.H. Gebhardt, I. Rovboch, G. Giese *La sessualità della donna*; H. Fridim *I metodi anticoncezionali*; K. Freund *L'omosessualità*. Il libro di Kentler nasce da esperienze pedagogiche e di psicologia sessuale e si richiama ad una lettura critica di Freud e della sinistra psicoanalitica (Reich, ecc.). Contiene passi che possono dare fastidio e suscitare l'impressione che l'autore sopravvaluti il contributo dell'emanipolazione sessuale alla trasformazione rivoluzionaria della società, ma

molte delle sue tesi sono da accogliere quanto meno come stimolo a far chiarezza nell'impostazione del problema educativo. La sua preoccupazione è che l'educazione sessuale non serva da sostegno al « sistema ». A questo scopo la via che egli suggerisce è quella di un'educazione antirepressiva ed antiautoritaria.

Assai persuasiva è l'analisi di molti scritti che si propongono chiaramente di togliere i giovani in un assetto sociale considerato indiscutibile e fanno del motivo dell'«ordine sessuale» un sostegno della campagna per l'ordine in assoluto, come pure quella delle teorie che esplicitamente o no fanno appello alla repressione sessuale sotto forma di « sublimazione » dell'istinto come premessa per insegnare a vivere in una società che esclude l'indipendenza e l'autodeterminazione.

L'alternativa consiste per Kentler nell'introduzione di un'educazione che punti il meno possibile sulla repressione, sulla rigida separazione dei ruoli sessuali, che controlli il bambino nel modo più flessibile, così che le norme di comportamento possano essere da lui assimilate criticamente. Come si vede da questa parziale elencazione, il boom delle opere sull'educazione sessuale che l'editoria mette a disposizione di giovani, insegnanti, genitori continua. Ma c'è da chiedersi chi acquista queste opere, visto che la scuola resta indifferente. Si ha notizia d'iniziativa sporadiche ma nessun segno preannuncia l'intenzione di dare inizio almeno ad una sperimentazione su vasta scala. Si hanno poi notizie di continui interventi repressivi. A Genova Cortigliano, per fare qualche esempio, c'è voluta una lotta di quartiere e l'intervento di un consiglio di fabbrica per far rimettere alla scuola obbligatoria dei ragazzi di classe differenziale espulsi per atti « contrari alla morale », a Vigevano un preside misura la lunghezza delle gonne delle scolare, a Perugia il preside proibisce i *minishorts*, a Tortona un ragazzo disegna una scena « scabrosa » e la professoressa finisce nei guai.

Sugli altri fronti tutto resta invariato. La pornografia continua a trovare i suoi consumatori soprattutto fra i signori di mezza età, il filone del film erotico è in declino e in compenso, e senza danni evidenti, compaiono attrici nude negli altri film, dilaga il fumetto sadico masochista e naturalmente fascista senza turbare i sonni dei moralisti.